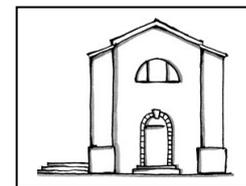




**AMICI FONDAZIONE  
CIVILTÀ BRESCIANA**

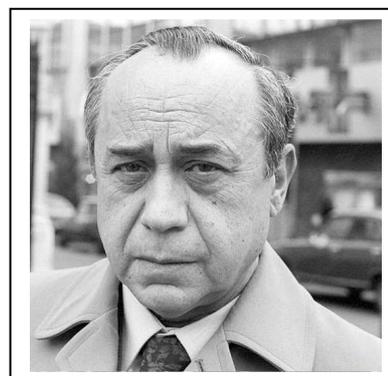
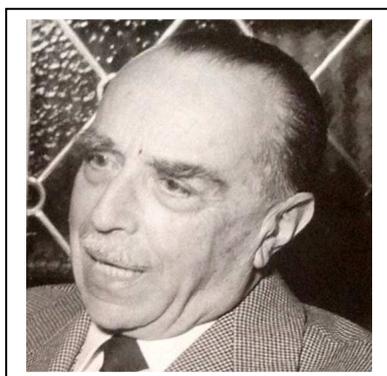


**BIBLIOTECA CIVICA  
DI VESTONE**

**CENTRO VALSABBINO  
DI RICERCHE STORICHE**

**Invitano alla conferenza**

## **UN "AFFAIRE" BRESCIANO: PAROLI - INTERLANDI - SCIASCIA**



***Introduce***

**Alfredo Bonomi**

***Fondazione Civiltà  
Bresciana***

***Relatori***

**Sergio Piccerillo**

***Associazione Amici  
di Sciascia***

**Guido Assoni**

***Appassionato di  
storia***

**Mercoledì 20 marzo 2019 ore 16.30**

**SALONE "MARIO PIAZZA" – FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA –  
VICOLO S. GIUSEPPE, 5 - BRESCIA**

## **Una Storia Bresciana.**

Villa della Siepe, tra Idro e Treviso Bresciano, è lo spunto per raccontare una vicenda emblematica che ha coinvolto la famiglia Paroli, proprietaria di quella casa di vacanze dell'alta Vallesabbia, luogo ameno da cui si ammira anche oggi uno splendido panorama.

A questa storia si interessò lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia, e voleva farne un libro, uno dei suoi racconti esemplari per cui era noto come scrittore. Voleva raccontare del gesto "eroico" di Enzo Paroli, avvenuto nel lontano 1945, decisione con cui aveva salvato la vita di uno dei fascisti più in vista del regime mussoliniano: Telesio Interlandi, già direttore del "Tevere" e della rivista "La difesa della razza". Enzo Paroli, avvocato bresciano, figlio di Ercole Paroli socialista in quegli anni sotto stretta osservazione del regime fascista, non ebbe esitazione nonostante la concitazione di quei giorni violenti di vendetta e di morte: nascose Telesio Interlandi, la moglie Maria e il figlio Cesare nel seminterrato della propria casa di Brescia per otto mesi, salvandoli.

La grande storia fece incrociare le vite di questi uomini tra le rive del lago di Garda e la città di Brescia in tempi ormai lontani. Ciò nonostante, quanto vissero e quanto decisero rimane una vicenda che può ancora significare molto, come scrisse Sciascia, "in questo nostro mondo di violenza e fanatismo", degna di essere raccontata "a futura memoria, se la memoria ha un futuro".